



L'omaggio di Mussi a Ciampi «Lei è un saldo riferimento di tutti»

■ Onorevoli colleghi, con altro animo avrei voluto dire un "benvenuto" ai deputati che hanno già rappresentato il popolo italiano in precedenti legislature e che tornano in questa ed un "benvenuto" ai deputati di prima elezione. La giornata è di lutto, ma sento il dovere, dopo che la Camera tutta

si è fermata in memoria delle vittime dell'attentato di Nassiriya, di pronunciare poche parole: parole, innanzitutto, di saluto e di augurio di buon lavoro a tutti. Sono sicuro di interpretare il sentimento di quest'aula rivolgendolo per prima cosa un pensiero defacente e riconoscente al Presidente

della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Egli, celebrando il 25 aprile, ha voluto inviarmi un messaggio forte quando, in particolare, ha detto: «Il cuore di una nazione libera batte nel Parlamento, l'istituzione punto d'arrivo della storia della civiltà europea». Caro Presidente, lei non solo rappresenta l'unità della patria, lei è diventato sempre più un saldo riferimento per tutti i cittadini italiani e per i loro rappresentanti nelle istituzioni e oggi, nella seduta inaugurale della XV legisla-

tura, la Camera dei deputati le rende un corale omaggio. Permettete poi a questo Presidente provvisorio di rivolgere un personale particolare augurio al Presidente della Camera della XIV legislatura, Pier Ferdinando Casini. Abbiamo lavorato insieme per cinque anni. A riprova che donne e uomini di diversa fede politica possono ben cooperare al funzionamento delle istituzioni democratiche. Ci si può contrastare sul piano politico, anche severamente, senza spezzare il filo d'oro della le-

altà e del rispetto reciproco. Quel rispetto che è mancato tre giorni fa, da parte di gruppi di ingiustificabili, in piazza a Milano, per una persona, Letizia Moratti, e un simbolo prezioso, la bandiera d'Israele. Ricorrono i 60 anni dal Referendum monarchia-Repubblica e dalla elezione della Assemblée costituente. Non sono stati tutti anni facili. Ma il principio democratico ha messo radici profondissime. Sessanta anni fa votavano per la prima volta le donne. Ma questa strada c'è ancora da fare! Mi pare

che il numero delle elette in questa legislatura sia un po' aumentato. E' una buona notizia. Resta però da applicare pienamente l'articolo 51 della Costituzione. Veniamo da un confronto elettorale e politico non privo di asprezze. La democrazia è conflitto - di valori, di idee, di programmi. Questo non ci deve spaventare. Perché la democrazia è esattamente quel sistema che dà una forma al conflitto, che lo disciplina e lo regola. Che può trasformarlo in energia che fa muovere le cose.

Dopo l'attesa è il giorno di Bertinotti

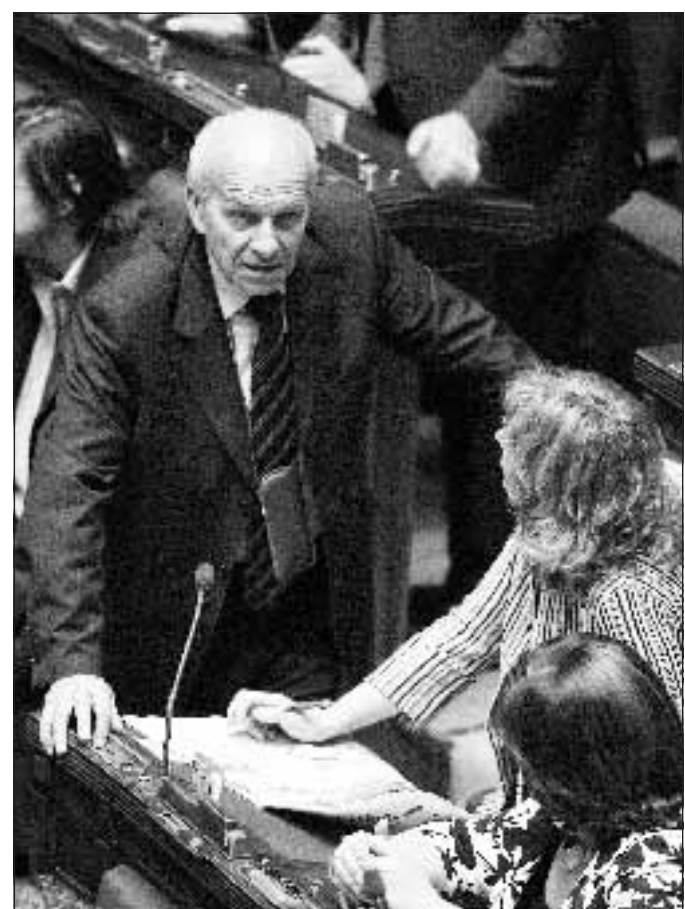
Stamane l'elezione. Destra divisa tra bianche e voti a D'Alema che ironizza: «Facciamo il pieno»

■ di **Simone Collini** / Roma

TRE FUMATE NERE per Fausto Bertinotti, ma nessuno mette in dubbio che oggi il segretario di Rifondazione comunista verrà eletto presidente della Camera. A Montecitorio la

giornata è trascorsa con i deputati di maggioranza e opposizione preoccupati più di

quanto stava avvenendo al Senato che nel loro ramo del Parlamento. Del resto, che Bertinotti non ce l'avrebbe fatta a ottenere i voti necessari per ottenere l'incarico si sapeva fin dall'avvio della seduta, essendo richiesto nei primi tre scrutini il quorum dei due terzi dei voti. Nessuna sorpresa c'è stata ieri e nessuna sorpresa dovrebbe esserci oggi, quando alla quarta votazione sarà sufficiente al leader del Prc ottenere il 50 per cento più uno dei voti per andare a sedersi sul più alto scranno di Montecitorio. I numeri sono dalla parte dell'Unione, che dispone di 348 deputati contro i 281 della Casa delle libertà. Così come fanno ben sperare i risultati delle prime tre votazioni. Bertinotti ha ottenuto 305 consensi alla prima, 302 alla seconda e 295 alla terza, con la quota degli assenti che via via cresceva e con i 18 deputati della Rosa nel pugno che come annunciato non hanno



Fausto Bertinotti durante le votazioni alla Camera. Alessandro Bianchi/Reuters

partecipato al voto per protestare contro la mancata assegnazione di seggi al Senato. Il centrodestra, contrariamente a quanto avvenuto al Senato, non ha messo in pista nessun nome alternativo e si è rifugiato nelle schede bianche, tentando un'unica mossa: votare il diessino Massimo D'Alema nella speranza di creare una spaccatura nel centro-sinistra. I voti per il presidente Ds sono passati dai 13 della prima votazione ai 51 della seconda ai 70 della terza. Un aumento che però è andato intaccando soltanto il totale delle bianche. Tanto che a fine giornata D'Alema ci scherzava sopra: «La sinistra sta facendo il pieno dei voti, è il massi-

mo». «Un tempo, tecnicamente, questa si sarebbe chiamata egemonia», aggiungeva sorridendo Marco Minniti. «Appunto». Né i «giochini della destra», come lui stesso li definisce, né le tre fumate nere preoccupano Bertinotti. «È stata una giornata interlocutoria e preparatoria», dice lasciando Montecitorio. Intanto a Palazzo Madama è stata annullata la seconda votazione per le schede con su scritto «Francesco Marini». Giudica quella di ripetere il voto in serata «una decisione di generosità»: «C'era una maggioranza che poteva decidere su un fatto molto ragionevole e cioè che Marini era stato eletto. Per un atto ampio di generosità, in modo

da avere un riconoscimento di legittimità, si è deciso così». Ecco perché è stato bene rivotare: «Anche se avevamo straragione è giusto dare una lettura condivisa del risultato. È un fatto importante e per questo siamo tranquilli, anzi tranquillissimi, non ci resta che aspettare». E tranquillamente va a casa, da dove uscirà questa mattina accompagnato dalla moglie Lella, direzione Montecitorio. Ieri no: «Oggi mi ha dato solo un viatico affettuoso, tanto lo sappiamo che per me oggi non c'è nulla da fare...». Per tutto il giorno il leader del Prc stringe mani, scambia abbracci, si confronta con i suoi, sempre rilassato, sempre sorridente. Parla

con il leghista Roberto Maroni, con la presidente di Libertà e Giustizia Sandra Bonsanti. Lungo colloquio con Piero Fassino, più breve con Francesco Rutelli, una mezz'ora a parlare con Giuliano Amato. L'arrivo in aula è al fianco di Wladimir Luxuria. Paga un caffè a Francesco Caruso facendogli col sorriso sulle labbra una sola richiesta: almeno per il giorno dell'elezione indossi la cravatta. I deputati lo cercano per un saluto, quelli di Rifondazione già lo chiamano «presidente» o «eccellenza», i giornalisti gli fanno domande e lo stanno ad ascoltare anche quando inizia a parlare di libri e filosofia. «Per me vale sempre la massima di San Ber-



Pier Ferdinando Casini attende che il neo eletto deputato del centrosinistra Francesco Caruso esca dalla cabina. Foto Brambatti/Ansa

Le donne pensano trasversale: «Troviamo uno spazio comune»

Eleganza ed emozione. Dalla Pollastrini alla mamma con bimba. Luxuria: «Non voglio fare la rivoluzione»

■ di **Maria Zegarelli** / Roma

UN PO' PIÙ ROSA È, 108 donne su 360 deputati, contro le 71 della XIV legislatura. Per la ministra uscente Stefania Prestigiacomo è un successo. Segno che la

«questione femminile» in Italia sta finalmente assumendo rilievo. Ma la «questione quote rosa» resta ancora sul piatto. E se ne parla parecchio nel primo giorno della XV legislatura. C'è chi entra per la prima volta e chi conosce a menadito Montecitorio, chi gonfa sopra il ginocchio, chi si porta dietro la figliuola appena nata sistemandola nel marsupio, chi

sfoggia l'ultimo acquisto, chi si affida al vecchio ma sempre attuale abito delle grandi occasioni. Il nero impera, ma anche i pastelli fanno capolino. Qualche pois, che fa tendenza. Capelli freschi di coiffeur, grandi sorrisi in piazza Montecitorio, baci e abbracci tra le «veterane», incoraggiamenti alle neofite. Ci sono le ex soubrette, come **Mara Carfagna**, e le femministe storiche come **Lidia Menapace**. Stress e caos da primo giorno di scuola, come dice **Vladimir Luxuria**, la transgender che arriva in tailleur nero bordato di fucsia, «tanto per dare un tocco in più di rosa alla Camera», reggiseno glamour che spicca sotto un top di pizzo nero, unghie laccate rosa, stivale nero. È la più fotografata, intervistata, provocata. Lei, che entrerà nel bagno

delle donne, (no, non è un particolare di poco conto, perché il dubbio lo avevano posto in diversi) con glissa sulle provocazioni, si sofferma sui buoni propositi. «Tranquilli, non sono qui per rivoluzionare le leggi - dice -. Non ho la presunzione di pensare che tutti possano accettare le novità. Sono qui con l'intenzione di lavorare per delle cause giuste, quindi non ho nulla da temere». Emozionata? Sì, e tanto, «altro che lady di ferro». La prima persona che ha sentito? «Mia madre». Quella che sentirà appena fuori? «Mia madre». Mamma. Dice che oggi è come se insieme a lei entrassero tutte le trans. Chi vorrebbe incontrare là dentro? «**Giulia Bongiorno**, credo che possa portare considerazioni diverse tra i banchi di An». Qualche giro indietro delle lancette dei minuti e i flash erano tutti per lei, **Carfagna**, che per un

attimo ruba la scena anche a Romano Prodi. Tailleur blu, camicia celeste, dichiarazione misurata: «Sto vivendo un'emozione fortissima annessa però dal dolore per i nostri militari caduti a Nassiriya». E poi la solita menata che bella non vuole mica dire scema e che farà del tutto per dimostrarlo. E poi, Silvio, il suo capo partito, è il più figo di tutti, anche se per lei è solo un papà. La più giovane ad entrare è Alice, poche settimane di vita, nel marsupio della mamma neoeletta con la Rosa nel Pugno, **Donatella Porretti**. La Camera non è pronta: non c'è il fasciatoio ma ci si sta attrezzando. In Transatlantico ci sono Gianfranco Fini e cinque deputate di An. Tra cui **Giulia Bongiorno**. Stamattina ha sentito Andreotti, «ci siamo dati un "in bocca al lupo reciproco"», sorride. Per lei, dice, è

un privilegio, essere qui. Fini: «Lo scriva: An ha fatto 13 alla Camera, tredici donne, mica poche». **Daniela Santanchè**, completo nero, tacchi a spillo, è la più abbracciata: da Ignazio La Russa a Vladimir Luxuria. **Valentina Aprea** sfoggia tacchi dorati e grandi sorrisi. **Barbara Pollastrini**, coordinatrice delle donne Ds, elegante come sempre, colori pastello, è proprio soddisfatta: «I ds sono riusciti a far eleggere il 27% delle donne tra Camera e Senato». È nella rosa dei nomi che si fanno per le donne al governo. Glissa, «No, non diventerò ministro». Emma Bonino al governo? «La Rosa nel Pugno ha avanzato la mia candidatura al ministero della Difesa non sono molto onorata», ripete ai cronisti. Al bar per un caffè, durante la sospensione della seduta si incontrano: **Elettra Deiana**, Rc,

Katia Zanotti, Ds, **Marisa Nicchi**, neodeputata Ds, **Alba Sasso**, ds. Sono tutte emozionate. «Noi abbiamo una grande senso delle istituzioni e questo è un momento solenne. Bisogna fare attenzione a questa banalizzazione mediatica continua», dice Deiana. Che è anche convinta che senza quota rose non si va da nessuna parte. **Katia Zanotti** bella e sobria, guarda al futuro: «Ragazze ci aspetta un lavoro lungo. Dobbiamo costruire una grande trasversalità tra le donne sui temi eticamente sensibili. La legge 40 sulla procreazione assistita, tanto per fare un esempio, va modificata e c'è bisogno di aprire un confronto, anche all'interno dell'Ulivo». La laicità dello Stato, deve essere un valore ribadito, ribatte Nicchi. Zanotti: «Pensiamo a un luogo politico delle donne». Deiana:

«Non è possibile che il ministero delle Pari opportunità non abbia una relativa commissione in Parlamento». Qualche metro più in là **Rosy Bindi** - tailleur grigio perla, probabile ministro del prossimo governo - è convinta che si debba «ristabilire l'integrità della Carta Costituzionale, si deve riprendere in mano lo stravolgimento materiale della Costituzione che la Cdl ha messo in atto con le leggi sulla scuola e sul lavoro». **Silvana Mura**, Italia dei Valori: «Non sono state fatte leggi per favorire concretamente la partecipazione e la rappresentanza delle donne in politica. Sono certa che il nuovo governo opererà in tal senso garantendo un maggior sostegno alla causa femminile». Ignazio La Russa consegna orchidee trasversali a tutte le lady. In tarda serata il fiore è appassito. Anche il maquillage.

“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

promozione valida fino al 30 aprile

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro

* MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. Swift:BNLIIT33)
INVIARE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI